

Tavoli per la crescita. Martedì il nuovo round

# Le imprese: riforma delle pensioni per abbattere l'Irap

## LE ALTRE RICHIESTE

Completare le misure inapplicate, spingere su liberalizzazioni e vendite degli immobili pubblici, rilanciare le infrastrutture

## L'AGENDA

In attesa del provvedimento a costo zero sullo sviluppo entro martedì l'Esecutivo rivedrà al ribasso le stime sul Pil contenute nel Def

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Infrastrutture, un pacchetto di misure anti-burocrazia, sostegno all'export, una proroga delle detrazioni fiscali del 55% per interventi di risparmio energetico sugli edifici: il Governo sta studiando il pacchetto crescita, da mettere in un imminente decreto. Dopodomani si rivedrà con le organizzazioni imprenditoriali, Abi, Confindustria, presenti giovedì scorso, più, stavolta, **Rete imprese Italia** (artigiani e commercianti) e l'Alleanza delle cooperative. E il 29 il ministro dell'Economia Giulio Tremonti avvierà, con un seminario con i potenziali investitori, il lavoro sul piano di dismissione degli immobili, per ridurre il debito. Sempre la prossima settimana, probabilmente entro martedì, Tremonti presenterà l'aggiornamento alle previsioni del Def, Documento di economia e finanza: ci dovrebbe essere un sostanziale dimezzamento del Pil rispetto alla precedente versione, in cui si indicava l'1,1% per il 2011 e l'1,3% per il 2012.

Urgente quindi il decreto sviluppo. Ma sono molte le difficoltà per mettere a punto un provvedimento a costo zero, come vorrebbe fare il Governo, o con impatto minimo sui conti. Proprio per questo martedì al tavolo Confindustria rilancerà l'urgenza delle riforme strutturali. A partire dalle pensioni di anzianità, passaggio necessario non solo per adeguare il nostro Paese agli altri partner europei, ma per trovare le risorse per ridurre le tasse sul lavoro, in particola-

re l'Irap, e favorire così l'ingresso dei giovani.

Se si attuasse subito una terapia d'urto secondo i calcoli che il Centro studi di Confindustria ha presentato giovedì scorso ci potrebbe essere una crescita del Pil nel 2012 dell'1,5% e di un ulteriore 1% nel 2013. «Non interventi spot oppure il tagliando delle cose fatte», sta insistendo la presidente, Emma Marcegaglia.

Il Governo giovedì scorso, nell'incontro con Confindustria e Abi, ha dedicato parte della riunione a una ricognizione dei provvedimenti fatti, 29. Sono molte le misure ancora bloccate: i crediti di imposta per le assunzioni e gli investimenti al Sud, oppure le zone a burocrazia zero, che sono ferme dopo più di un anno. Ecco perché occorrono riforme strutturali, in grado di incidere in modo effettivo e duraturo sulla spesa pubblica. Le pensioni tornano in prima linea, anche se resta il no della Lega e quello dei sindacati: anzianità e allungamento dell'età pensionabile delle donne. Intervento che dovrà andare di pari passo con la riforma fiscale, che riduca appunto le tasse sulle imprese e l'Irpef sui lavoratori, a fronte del quale da Confindustria è arrivata la disponibilità a discutere senza pregiudiziali anche di Iva e di patrimoniale, a fronte di un disegno complessivo di riorganizzazione del fisco.

Bene certamente un pacchetto anti-burocrazia, con le norme che sta studiando il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, per cancellare gli adempimen-

ti più onerosi per le imprese e vietare che ne vengano decisi di nuovi senza cancellare quelli esistenti. Bene anche lo sblocco dei fondi comunitari al Sud per 7 miliardi. Ma è su liberalizzazioni e privatizzazioni che bisogna incidere, dirà Confindustria martedì, intervenendo sui servizi pubblici locali, ma anche sulle professioni, a partire dall'abolizione delle tariffe minime. E poi le dismissioni del patrimonio pubblico, con la vendita da parte degli enti locali, al di fuori del patto di stabilità, degli immobili: secondo Confindustria, le abitazioni di proprietà pubblica sono oltre 1 milione e per oltre la metà costano più di quanto rendono.

Ed è centrale anche un intervento per rilanciare le infrastrutture: dare il via ai cantieri avrebbe un immediato effetto anticiclico e di volano per l'occupazione (un miliardo di investimenti in infrastrutture secondo i calcoli dell'Ance attiva 23 mila posti). Su questo il Governo sta lavorando, sia studiando incentivi per il project financing, sia semplificando l'iter delle concessioni. Allo Sviluppo economico si lavora anche sull'internazionalizzazione, per razionalizzare il dopo Ice: i compiti dovrebbero essere affidati a Invitalia, in attesa di un riassetto che dovrebbe far nascere un'Agenzia presso Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

